

«La Chiesa non viola la laicità dello Stato»

ROMA Con un discorso rivolto ai vescovi italiani riuniti per l'Assemblea generale in Vaticano, il Papa è tornato a toccare il tema del rapporto fra Stato e Chiesa. Benedetto XVI ha ricordato che non c'è nessuna violazione della laicità dello Stato da parte della Chiesa, visto che quest'ultima lavora per la promozione della dignità umana. È intervenuto anche il presidente della Cei, il cardinale Camillo Ruini, che ha rivendicato il magistero del Pontefice sui «principi non negoziabili» e quindi ha bocciato nuovamente ogni unione differente dalla famiglia fondata sul matrimonio.

Il Papa: la Chiesa non ha violato la laicità

DOPO LE CRITICHE DI BERTINOTTI RATZINGER ALL'EPISCOPATO: «DIFENDIAMO SOLO I PRINCIPI ETICI»

Marco Tosatti

LIIIA DEL VATICANO

La Chiesa reagisce alle parole di Bertinotti; e lo fa al massimo livello, per bocca del Presidente della Cei. Una polemica certamente inedita, fra la terza autorità istituzionale dello Stato e il vertice ecclesiale, che ha coinvolto anche il papa. Infatti Benedetto XVI non ha fatto riferimento esplicito alle polemiche, ma era chiaro il senso delle sue parole: rivendicava il diritto di toccare temi relativi ai valori etici e alla famiglia. Ieri Papa Ratzinger parlava ai vescovi italiani, riuniti in assemblea a Roma, e nel breve saluto il cardinale Camillo Ruini è entrato subito nel cuore della tempesta: «Le reazioni e le polemiche contro l'insegnamento della Chiesa, che talvolta assumono forme particolarmente inappropriate, rendono in realtà ancora più evidente la necessità di una parola chiara e coraggiosa: Padre Santo, Le siamo dunque ancora più grati!». Il Presidente della Cei ha poi ribadito l'elenco dei temi di confronto, citando i «principi non negoziabili» che formano la «misura del vero umanesimo». E cioè: «la promozione e la tutela della vita umana, della famiglia fondata sul matrimonio e non di altre forme di unione, del diritto dei genitori ad educare i propri figli». Ruini ha concluso affermando che il magistero del Papa «è accolto dal nostro popolo come un punto di riferimento illuminante e indi-

spensabile, in un tempo nel quale vengono messe in discussione le verità fondamentali inscritte nel nostro essere».

Benedetto XVI ha voluto invece chiarire il suo pensiero sui rapporti fra fede e politica, applicato alla situazione attuale, perché desidera condividere, ha detto ai presuli, «la sollecitudine che vi anima nei riguardi del bene dell'Italia». Ha ricordato il dettato evangelico su ciò che spetta a Cesare e ciò che spetta a Dio, e ha affermato che «la Chiesa è ben consapevole» della distinzione tra i due campi, e dell'autonomia delle realtà temporali. Questa distinzione e autonomia la Chiesa non solo riconosce e rispetta, ma di essa si rallegra, come di un grande progresso dell'umanità e di una condizione fondamentale per la sua stessa libertà e l'adempimento della sua universale missione di salvezza. Ma allo stesso tempo, a causa della «medesima missione di salvezza», la Chiesa «non può venir meno al compito di purificare la ragione, mediante la proposta della propria dottrina sociale». La base dei suoi argomenti è «a partire da ciò che è conforme alla natura di ogni essere umano».

Papa Ratzinger è tornato a usare il termine di «sana laicità» per affermare che questa «sana laicità» comporta «che le realtà temporali si reggano secondo norme loro proprie, alle quali appartengono però anche quelle istanze etiche che trovano il loro fondamento nell'essenza stessa

dell'uomo e pertanto rinviano in ultima analisi al Creatore». Dai principi generici è poi passato al presente: «Nelle circostanze attuali, richiamando il valore che hanno per la vita non solo privata ma anche pubblica alcuni fondamentali principi etici, radicati nella grande eredità cristiana dell'Europa e in particolare dell'Italia, non commettiamo dunque alcuna violazione della laicità dello Stato, ma contribuiamo piuttosto a garantire e promuovere la dignità della persona e il bene comune della società». Assumendo queste posizioni, la Chiesa è convinta di pagare il suo debito di «una chiara testimonianza a tutti i nostri fratelli in umanità: con essa non imponiamo loro inutili pesi ma li aiutiamo ad avanzare sulla via della vita e dell'autentica libertà». Poiché le reazioni. Capezzone (radicali) critico, Pedrizza (An) a favore; per Sanza (Fi) «Gli interventi del Vaticano sui temi della vita e della famiglia non violano assolutamente il principio di laicità dello Stato». «Ciò che la Chiesa pensa in materia di famiglia è dottrina consolidata e ben nota: perché stupirsi che il Papa la ribadisca?» si domanda l'Osservatore Romano in un articolo del professor Francesco D'Agostino, presidente del Comitato Nazionale di bioetica.

La polemica
sui Pacs